

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

# RESOCONTO STENOGRAFICO

298.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

### INDICE

|  | PAG.  |   | PAG.   |
|--|-------|---|--|
| <b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-27 gennaio 1994:</b>                         |       | <b>Per richiami al regolamento:</b>                       |  |
| PRESIDENTE . . . . .   | 22387 | PRESIDENTE . . . . .                                      | 22377, 22378, 22380, 22381, 22382, 22383, 22384, 22385, 22386, 22387 |
| <b>Dimissioni del deputato Francesco Rutelli:</b>  |       | BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . . . .                  | 22386  |
| PRESIDENTE . . . . .   | 22378 | PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . .     | 22380, 22382, 22384  |
| <b>Dimissioni del Governo:</b>   |       | PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . .                        | 22382, 22385   |
| (Annunzio della reiezione) . . . . .   | 22378 | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .       | 22381  |
| <b>Disegni di legge di conversione:</b>  |       | VITO ELIO (gruppo federalista europeo) . . . . .          | 22377  |
| (Annunzio della presentazione) . . . . .   | 22379 | <b>Proclamazione di un deputato subentrante . . . . .</b> | <b>22378</b>   |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . | 22379 | <b>Scioglimento delle Camere:</b>                         |  |
| (Autorizzazioni di relazione orale) . . . . .  | 22384 | (Annunzio) . . . . .                                      | 22378  |
| <b>Gruppo parlamentare:</b>  |       | <b>Ordine del giorno della prossima seduta . . . . .</b>  | <b>22378</b>   |
| (Costituzione) . . . . .   | 22384 |   |  |

298.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

---

**La seduta comincia alle 18,35.**

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio 1994.

(È approvato).

**Per un richiamo al regolamento.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi lasci fare prima alcune comunicazioni e successivamente le darò la parola.

ELIO VITO. Preferirei intervenire subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se insiste, onorevole Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Signor Presidente, è vero che siamo ormai in atmosfera di fine legislatura, ma al termine della nostra ultima seduta, il 13 gennaio scorso, il Presidente della Camera disse che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio: e credo che questa formula, non rituale, presupponga appunto che, in caso di convocazione della Camera, la stessa venga resa nota ai deputati. Non vi è stata, invece, alcuna convocazione a domicilio per gli onorevoli deputati componenti

l'Assemblea e ci si è affidati alla rituale pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (che, come sappiamo, non è sempre il mezzo più idoneo per raggiungere tutti i deputati) ed all'informazione tramite gli organi di stampa e la radiotelevisione italiana (anche a quest'ultimo riguardo tralascio ogni commento positivo o favorevole in ordine alla possibilità che in tal modo i deputati vengano informati).

Poiché per altre sedute della Camera si è proceduto a convocazioni a mezzo telegrafico e tramite telefonate da parte delle prefetture, mentre in questo caso ciò non è avvenuto, vorrei, signor Presidente, ci venisse assicurato, non formalmente, che per le prossime sedute della Camera convocate in questo periodo si farà in modo di consentire a tutti i componenti l'Assemblea di scegliere se parteciparvi o meno. Si convochino dunque le sedute della Camera informandone i deputati e non si abbia più a creare una situazione nella quale soltanto i parlamentari che casualmente passano per gli uffici dei gruppi o a Montecitorio possano partecipare alla seduta. Perché, in effetti, questa è una seduta che avviene nell'ignoranza della maggior parte dei deputati, che non sono stati informati né tanto meno convocati a domicilio, come il Presidente aveva annunciato sarebbe avvenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi si assicura che la convocazione della seduta è stata annunciata mediante pubblicazione del prescritto avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*; ne

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

è stata inoltre data notizia attraverso i mezzi di informazione, la radiotelevisione italiana e quant'altro. Ad ogni modo, prendo atto della sua osservazione.

MARCO BOATO. Non è convocazione a domicilio!

PRESIDENTE. La convocazione a domicilio non comporta necessariamente l'invio di telegrammi, onorevole Boato, ma avviene dandone notizia sulla *Gazzetta Ufficiale*. Questo è l'adempimento previsto.

CARLO D'AMATO. Non è così, Presidente!

FRANCO PIRO. Non è così!

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Vito, riferirò al Presidente della Camera in merito alla questione da lei sollevata e procederò ad una verifica.

#### **Annunzio della rieiezione delle dimissioni del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera, datata 17 gennaio 1994:

«Informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 16 gennaio scorso, ha respinto le dimissioni del Gabinetto da me presieduto, rassegnate in data 13 gennaio 1994.

Con i più cordiali saluti.

*Firmato: Carlo Azeglio Ciampi».*

#### **Annunzio dello scioglimento delle Camere.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, con decreto in data 16 gennaio 1994, n. 27, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1994, n. 12, ha deliberato lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

#### **Dimissioni del deputato Francesco Rutelli.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 gennaio 1994 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Francesco Rutelli:

«Caro Presidente,

essendo stato eletto sindaco di Roma, dichiaro di dimettermi dal mandato parlamentare e di optare per la carica di sindaco.

Con i più cordiali saluti.

*Firmato: Francesco Rutelli».*

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate.

#### **Proclamazione di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Francesco Rutelli, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 14 gennaio 1994 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — ha accertato che il candidato Carla Rocchi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 25 (Federazione dei verdi) per il collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone).

Il candidato Carla Rocchi, senatore della Repubblica, ha già inviato al Presidente della Camera una lettera in cui manifesta la volontà di continuare a far parte del Senato.

La Giunta delle elezioni ha accertato che il candidato Franco Russo segue immediatamente Carla Rocchi nella graduatoria della stessa lista per il medesimo collegio.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Franco Russo deputato per il collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 15 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 23, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (3643).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 18 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 31, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature» (3645).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 18 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 32, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, inserimento professionale dei giovani e contratti di formazione e lavoro» (3646).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 gennaio 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 33, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi» (3647).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed

il ministro della sanità, con lettera in data 18 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 34, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base» (3648).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia);

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I e della II Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II e della XIII Commissione;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 gennaio per il disegno di legge di conversione n. 3643 ed entro mercoledì 26 gennaio 1994 per i restanti disegni di legge.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 38, recante proroga del termine relativo alle competenze attribuite al Presidente della Regione siciliana per accelerare la realizzazione di opere pubbliche» (3649).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi» (3650).

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 40, recante ulteriori interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» (3651).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge...

MARCO PANNELLA. Mi consenta, signor Presidente...

PRESIDENTE. Sto terminando, onorevole Pannella. Devo finire di leggere le comunicazioni!

I suddetti disegni di legge — dicevo — sono deferiti in sede referente rispettivamente:

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V, della VII, della IX e della X Commissione.

MARCO PANNELLA. Mi scusi, signor Presidente...

CARLO TASSI. Ma io ho chiesto di parlare per primo!

PRESIDENTE. Si tratta di una comunicazione, onorevole Pannella, non pregiudico nulla di quanto potrà dire. Mi lasci dunque terminare la lettura, onorevole Pannella.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente

(Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 26 gennaio 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### Per richiami al regolamento.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Il primo dei tre motivi per cui chiedo di intervenire è che, nel momento in cui vengono lette comunicazioni relative a decreti-legge o a *iter* legislativi, in base all'articolo 37, comma 1, del regolamento richiedo la presenza in aula di un rappresentante del Governo.

Poiché lei signor Presidente ci sta dando comunicazioni concernenti decreti ed iniziative legislative, in base al comma 1 dell'articolo 37 chiedo — ripeto — la presenza del Governo perché su alcune comunicazioni riguardanti decreti e iniziative di legge il Governo potrebbe, se richiesto, dire qualcosa.

In base all'articolo 37 del regolamento «i rappresentanti del Governo, anche se non fanno parte della Camera, hanno diritto e, se richiesti, obbligo di assistere alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni. Essi hanno diritto di parlare ogni volta che lo richiedono» (e questo lo sappiamo). Chiedo pertanto che la seduta sia sospesa. Ho altre cose da dire, ma alla presenza del Governo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In merito alla stessa questione, onorevole Piro?

FRANCO PIRO. Sì, con un'aggiunta, signor Presidente.

CARLO TASSI. Signor Presidente, anch'io avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

**PRESIDENTE.** Sì, onorevole Tassi, ma al termine delle comunicazioni.

**CARLO TASSI.** No, ho chiesto di intervenire per primo perché volevo parlare per primo.

**PRESIDENTE.** Al termine delle comunicazioni: così mi è stato riferito.

**CARLO TASSI.** Nossignore!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, la prego allora di attendere un istante.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Io sono abituato...

**ELIO VITO.** Deve sospendere la seduta. C'è stata una richiesta di sospensione!

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, la prego di tacere!

Prosegua, onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Sono abituato alle prevaricazioni democratiche. Del resto, anche il mio corpo è segnato dalle lesioni, dalle botte «democratiche». Non mi stupisco quindi se, pur avendo richiesto per primo di parlare, vengo prevaricato dal solito non violento o sedicente tale...!

La presenza del Governo è essenziale, signor Presidente, anche perché si sta attuando una prevaricazione spaventosa ad opera del Governo stesso. Ho già segnalato il fatto tempestivamente nella seduta del 12 gennaio scorso, quando ho rilevato come non abbia alcun senso che il Governo stia già intasando e ipotecando almeno i primi quattro mesi di lavoro della prossima legislatura del prossimo Parlamento. Pare che i decreti-legge siano 70...

**FRANCO PIRO.** Sono 71, onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Sono sempre ad un livello inferiore alla realtà. Sono uno che non esagera mai.

**MARCO PANNELLA.** Sempre indietro!

**CARLO TASSI.** Sì, sempre indietro, certo. Fino a quando quelli «avanti» saranno come te, Dio, tienimi indietro!

Ora, signor Presidente, questo è gravissimo. Vi è poi un'altra questione.

**MARCO BOATO.** Ti sei mangiato un decreto-legge...

**CARLO TASSI.** In data 12 gennaio viene pubblicata una mia interpellanza (che avevo presentato in precedenza, ovviamente) in cui segnalavo al disattento Governo ed al meno attento Colle che il 27 marzo ricorreva la Pasqua ebraica, che doveva essere rispettata, e che il 3 aprile cadeva la Pasqua cristiana, e che quindi doveva essere evitata quella brutta figura che sta facendo l'Italia (e che, tra l'altro, verrà a costare 500 miliardi, se i costi sono quelli che conosciamo).

Signor Presidente, non si può andare avanti così e consentire che il Governo approfitti dello iato parlamentare per legiferare — diciamo pure — a man bassa, comunque a basso profilo.

Inoltre, signor Presidente, c'è una questione puramente parlamentare. Dalla data di scioglimento delle Camere non vengono più recepite, se non per memoria storica, per essere passate all'archivio storico, le proposte di legge. Per quale motivo un parlamentare deve venir qui a votare «sì» o «no» su un provvedimento di conversione in legge di un decreto-legge del Governo e non ha diritto di presentare, magari sullo stesso argomento e in anticipo rispetto al Governo, sue proposte di legge, che dovrebbero essere a quello abbinata? Inoltre, se dobbiamo venire a votare, perché non possiamo emendare quel che il Governo ci propone di votare attraverso il disegno di legge di conversione? E se lo possiamo fare, a maggior ragione abbiamo diritto di continuare a presentare proposte di legge! Anche perché, signor Presidente (per dirla in soldoni), noi siamo pagati pure per i mesi in cui le Camere tecnicamente sono sciolte ma in realtà lavorano (ed oggi ci possiamo ben rendere conto che stiamo lavorando), al punto che un deputato viene sostituito addirittura in data odierna a seguito dell'opzione esercitata da un senatore. Sono motivi gravi, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

Ma c'è di più. C'è stata una strage, ieri: due carabinieri sono stati uccisi. Ed il fatto è piuttosto grave per la zona in cui è avvenuto e per il modo in cui si è verificato. Ebbene il Governo che fa? Per due mesi non viene a rispondere? Non dice più niente? Ha forse cancellato il Parlamento? E ciò quando nella passata legislatura ci costrinsero addirittura a venire per tentare di approvare una proposta di legge che la sinistra voleva a tutti i costi (che poi non è passata né nella precedente, né in questa legislatura)! Comunque, in quello iato parlamentare, nel periodo dello scioglimento, fummo convocati più di una volta allo scopo, fintanto che non si decise diversamente. Ebbene, questi sono problemi che per la funzionalità e per il rispetto che si deve avere per l'istituto parlamentare devono essere a mio avviso prestamente risolti.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, anche noi avremmo richiesto formalmente la sospensione della seduta in attesa che giungesse il rappresentante del Governo, che nel frattempo è arrivato. Siamo però di fronte ad un fatto straordinario, come ha giustamente detto il collega Pannella. Lei ha annunciato un intenso programma, che verrà successivamente specificato al termine della riunione della Conferenza dei capigruppo, che è in corso. E in seno alla Conferenza anche esponenti dei partiti che più di ogni altro hanno ritenuto che bisognasse sciogliere le Camere anche quindici giorni prima stanno sostenendo, con dovizia di particolari, che si deve provvedere ad alcuni adempimenti urgenti; così urgenti e tanto urgenti che adesso, con grande ipocrisia, si sostiene che, poiché le Camere sono state sciolte, nel frattempo è assolutamente necessario convertire non solo i decreti-legge che erano già stati presentati, ma anche nuovi decreti-legge. E si sostiene che è necessario esaminare anche disegni di legge. Ebbene, questa situazione è il segno del regime nel quale ci troviamo. Siamo in piena ipocrisia, signor

Presidente di turno, per cui da una parte si dice una cosa e dall'altra si fa esattamente il contrario.

Noi quindi chiediamo che sulle comunicazioni che verranno rese ognuno sappia qual è l'opinione di ciascuno (che resterà agli atti della Camera) in ordine alle stesse. Perché sicuramente settanta giorni non sono settantuno; perché noi modifichiamo le leggi elettorali e la Costituzione, giacché il Governo ha violato, con le sue decisioni, gli articoli 3, 8 e 48 della Costituzione e, forse perché è un Governo di tecnici, è riuscito a fare quel che altri Governi prima non avevano mai fatto. Questa è la situazione di degrado in cui ci troviamo! Spero che nei prossimi giorni non si continui con un clima che io non esito a definire assolutamente ipocrita.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, a questo punto se vuole, può integrare il suo precedente intervento, naturalmente arricchendolo delle ulteriori motivazioni.

MARCO PANNELLA. Vorrei, intanto, fare un'osservazione che verte, in parte, sull'ordine dei lavori. A voler mancare di *humor* potrei dire che, quando nel Parlamento russo qualche tempo fa vi sono state situazioni un po' straordinarie, la prima misura che fu presa fu quella di togliere i telefoni dall'aula, evidentemente perché i deputati testassero isolati.

CARLO TASSI. Sono arrivate anche le cannonate!

MARCO PANNELLA. Qui, con cattivo gusto, si sono tolti dall'aula i telefoni in dotazione: non capisco perché! Si presume che fossero stati installati per consentire ai presidenti di gruppo di essere rintracciati, come a volte è necessario.

Volevo dunque solo notare questa piccola coincidenza, questo evento, e deplorarlo, perché le Camere sono sciolte, ma i nostri lavori continuano e quindi mi dolgo che, in modo così sciatto, siano stati tolti i telefoni, che sono divenuti uno strumento di lavoro e di garanzia di un buon svolgimento del medesimo.

Seconda questione: noto che alle pagine

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

5, 6 e 7 del resoconto sommario della seduta pomeridiana del 12 gennaio non vi è infedeltà nella trascrizione del mio intervento. Vorrei allora sottolineare, alla presenza di un membro del Governo, la sorpresa che un ministro, esponente di un organo collegiale qual è appunto il Governo, si sia permesso di dichiarare pubblicamente, sull'*Avvenire* ed altrove — mi riferisco al ministro e giurista Elia —, che la mozione di sfiducia è all'origine dello scioglimento del Parlamento: ebbene, io devo deplorare tale ennesimo episodio di stranezza dell'esistenza di questo Governo.

Vengo infine — è il motivo per il quale siamo qui tutti quanti, signor Presidente — all'ultimo punto. Siamo tutti convinti, dalla Conferenza dei capigruppo, che una sola decisione possiamo prendere, e vorrei già preannunciarla. Vorrei dirle una cosa e ci tengo che sia da questa sera iscritta nel nostro processo verbale. Io posso da cittadino — e, in quanto cittadino, farò quanto mi viene richiesto — evitare una violazione intollerabile dei diritti fondamentali della persona e dei diritti delle fedi religiose: sarebbe aberrante!

Questo non può fare precedente. Non per altre argomentazioni, signor Presidente, ma perché io ritengo che, in realtà, noi assumiamo questa decisione come potere di fatto e il ministro qui presente sa cosa intendo dire: anche se la Serbia non ha diritti su tanta parte del territorio ex iugoslavo, il diritto positivo, anche internazionale, riconosce il suo potere di fatto.

Di fatto, quindi, dinanzi all'aberrante decisione del Governo in ordine alla data delle elezioni, noi ci troviamo del tutto fuori, con l'atto del decreto, dalla situazione di legalità e di diritto scritto e di consuetudine (intendo nel suo valore di diritto e non solo di prassi). Allora, non la interrompiamo! Come dicevo, io sono in una situazione quasi di *metus*, non di *timor*, di *vis compulsiva* che mi costringe qui, da cittadino, a riconoscere che siamo un potere di fatto, che di fatto, quindi, determinerà certe situazioni. E solo per questo esprimerò poi consenso alla proposta di svolgimento delle elezioni il 27 e il 28 marzo formulato dal Governo, ma sia ben chiaro che, come nel 1983, in questo mo-

mento sottolineo che noi abbiamo un potere di fatto, ma che le caratteristiche di legalità che dobbiamo preventivamente avere per operare sono, di fatto, al di fuori da ogni realtà.

Quindi, sia ben chiaro, non vi è alcun precedente, nemmeno per la dottrina, per quel che mi riguarda: non è il deputato Pannella, è un cittadino che si trova per avventura qui, in quanto anche deputato, a consentire che un obbrobrio ed una stupidità non abbiano corso. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo siano opportune alcune precisazioni.

Per quanto riguarda, innanzitutto, la questione sollevata in ordine alla presenza del Governo, prendiamo atto che il ministro Paladin è intervenuto ai lavori. Devo peraltro sottolineare che la presenza del Governo è senz'altro opportuna — quest'oggi anche in relazione alla consistenza dei disegni di legge presentati —, però essa non è obbligatoria, secondo la prassi e secondo la lettera...

MARCO PANNELLA. Se richiesta, sì.

PRESIDENTE. Se richiesta dalla Presidenza della Camera, come lei sa, onorevole Pannella!

MARCO PANNELLA. No, no, no! Se richiesta da un deputato!

PRESIDENTE. Concordo comunque sulla valutazione dell'opportunità e ringrazio il ministro Paladin che si è fatto parte diligente con l'essere presente in aula.

Per quanto riguarda i telefoni interni dell'aula, mi si assicura che sono stati asportati per operazioni di manutenzione e che saranno ricollocati al loro posto nei tempi...

FRANCO PIRO. Per la convocazione a domicilio!

PRESIDENTE. No, voi sapete che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso un calendario dei lavori; quindi gli apparecchi verranno senz'altro riattivati e ricollocati al loro posto per le sedute previste dal calendario dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

Passiamo poi alle altre questioni che sono state sollevate.

Il collega Tassi ha posto il problema dei poteri del Parlamento nella fase dello scioglimento delle Camere; si tratta di una questione rilevante, che non può essere affrontata in questo momento. Desidero solo dire più specificamente, per quanto attiene alla conversione in legge dei decreti-legge, che questa è espressamente prevista dalla Costituzione, come ben sa il collega Tassi. La Camera quindi esercita tutti i poteri che le spettano per quanto attiene alla conversione in legge dei decreti.

Per quanto riguarda poi le altre questioni — e mi riferisco alla eventuale calendarizzazione di determinati provvedimenti — vorrei far presente che la sede per affrontare tale problema è la Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha già approvato un calendario dei lavori per la prossima settimana e che approverà (o no) quelli delle settimane successive.

Non posso ora entrare nel merito di altre questioni oggetto di valutazione politico-istituzionale.

MARCO PANNELLA. Ho un quesito da porre.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi lasci prima terminare di rendere le comunicazioni all'Assemblea.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 1741. — «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 527, recante modalità relative al recupero delle somme di natura tributaria e del contributo a favore del Servizio sanitario nazionale dovute dai soggetti colpiti dagli eventi criminali di Roma e di Firenze» (*approvato dal Senato*) (3548).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario» (3565).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, i deputati Mastella, Alessi, Lega, Iannuzzi, D'Onofrio, Pier Ferdinando Casini, Giovanardi, Fumagalli Carulli, Fausti, Gualco, Mongiello, Polizio, Biafora, D'Acquisto, D'Alia, Caroli, Leone, Foti, Angelo La Russa, Pagano, Alterio e Mensorio hanno dichiarato di essersi dimessi dal gruppo della DC e di aver costituito un nuovo gruppo parlamentare, denominato Centro cristiano democratico.

I predetti deputati hanno altresì comunicato che l'onorevole D'Onofrio è stato designato presidente del gruppo stesso, con la riserva di procedere in un secondo momento alla nomina del comitato direttivo.

#### **Per richiami al regolamento.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà. Intende sollevare un richiamo al regolamento, onorevole Pannella?

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, dobbiamo dar atto al collega Tassi di aver già sollevato il problema, sia pure in maniera diversa. Come lei ha ricordato, signor Presidente, è proprio la nostra Costituzione che disciplina in modo molto chiaro in che misura il Parlamento in caso di crisi di Governo o di Camere sciolte possa svolgere la funzione legislativa ed altre funzioni.

A questo punto però sorge un problema: le attività ispettive, di controllo e di vigilanza

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

sono state espunte, in base ad una certa prassi, dai diritti-doveri che possono essere esercitati dal Parlamento in tali situazioni.

Credo sia giunto il tempo di prendere una decisione, signor Presidente. Riteniamo, infatti, che quanto più ci si trova in una situazione nella quale i poteri delle Camere — ed indirettamente anche quelli del Governo — sono limitati, a maggior ragione debba essere non solo assicurata, ma addirittura potenziata l'attività di indirizzo, di controllo e di vigilanza. Mi riferisco in modo particolare allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze; per le mozioni forse il problema è più complesso, e a tale riguardo penso che il ministro Paladin potrebbe dirci qualcosa. Infatti quando i governi si trovano in una situazione straordinaria, perché dimissionari o perché le Camere sono sciolte, il paese la maggior bisogno che il Parlamento eserciti questi poteri-doveri attraverso tali strumenti, che non debbono essere messi in mora o cancellati completamente, come è avvenuto fino ad oggi.

Mi auguro quindi, Presidente, che l'interpretazione che diamo della Costituzione e del regolamento, anche in rapporto alla vecchia prassi, stabilisca che l'attività ispettiva, di controllo e di indirizzo delle Camere non venga messa in mora, ma sia anzi salvata e politicamente potenziata.

Su questo forse sarebbe interessante sentire il parere del professore e del giurista Paladin, che è qui in veste di ministro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, ringrazio lei e il collega Tassi per aver posto il problema. La prassi vigente è in senso negativo; la conoscete bene...!

**FRANCO PIRO.** No, signor Presidente, non c'è più la prassi precedente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lasci parlare il Presidente! Mi lasci completare il pensiero.

Riferirò comunque la questione sollevata dal Presidente della Camera, il quale potrà sottoporla alla valutazione della Conferenza dei presidenti di gruppo...

**MARCO PANNELLA.** Può consentire eventualmente al Governo di dire qualcosa in proposito?

**PRESIDENTE.** Non in questo momento: lei ha svolto un richiamo al regolamento, e il Governo su questo non ha titolo per parlare, come lei sa.

**MARCO PANNELLA.** Se lo chiedesse?

**PRESIDENTE.** Stiamo trattando dei poteri della Camera. Vi prego, onorevoli colleghi!

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Debbo pensare che sia un altro richiamo al regolamento, non quello che ho risolto in questo momento!

**CARLO TASSI.** «Risolto», si fa per dire!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, onorevole Piro.

**FRANCO PIRO.** Presidente, nei limiti del possibile vorrei far osservare che siamo di fronte a notevoli innovazioni nella prassi. Questo è il problema presidente Gitti; non possiamo fare richiami automatici. Siamo reduci da una Conferenza dei capigruppo nella quale tutti abbiamo concordemente sostenuto che, per riparare ad un gravissimo errore, ad un atto incostituzionale compiuto dal Governo nei confronti di una minoranza religiosa relativamente all'esercizio del diritto di voto, dovevamo fare un'operazione non ammessa né dalla Costituzione né dalla legge, cioè modificare la legge elettorale a Camere sciolte.

Lei, presidente Gitti, sa che qui alcuni colleghi pongono problemi delicatissimi, per esempio in ordine alla condizione di lavoratori che perdono il posto di lavoro. Dobbiamo allora metterci d'accordo su una questione: se vi sia un'innovazione della prassi, se vi siano alcuni atti che le Camere concordemente possono compiere ed altri che non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

possono compiere. Per questo avrebbe potuto essere utile ascoltare il parere, oltre che del ministro, dello studioso.

Di fronte ad una condizione così straordinaria ed eccezionale, è assolutamente indispensabile definire una regola riguardo a ciò che concordemente si decide di fare. Non vorrei, infatti, trovarmi in una situazione nella quale su un decreto vi sia accordo alla Camera e su un altro — che, per esempio, consenta di raccogliere le firme per il referendum — non vi sia accordo altrove. Si creerebbe in tal modo uno strano meccanismo, una sorta di potere di veto per chi fa una dichiarazione e poi si comporta secondo quella in ordine ad un'innovazione della prassi sicuramente straordinaria.

Questo problema a mio parere va risolto proprio perché nei prossimi giorni dovremo assumerci delle responsabilità in ordine all'attività parlamentare che continueremo a svolgere.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, è stata sollevata una questione alla quale lei ha dato una risposta che corrisponde ad una prassi precedente. Non avevo intenzione di intervenire, ma ascoltando i colleghi e la sua risposta mi sono convinto che sarebbe opportuno interpellare il Presidente della Camera ed eventualmente la Giunta per il regolamento. Se non sbaglio, infatti, mi pare che quello attuale sia il primo caso nella storia della Repubblica italiana in cui si va alle elezioni per scioglimento anticipato delle Camere con un Governo in carica, non con i pieni poteri, come dicono gli organi di informazione, ma con la pienezza dei poteri. La sospensione di tutte le attività di indirizzo e di sindacato ispettivo — che lei ha giustamente richiamato come prassi esistente in tutti i casi analoghi precedenti — era collegata al venire meno dell'interlocutore Governo, se non per l'ordinaria amministrazione. Questa volta, però, il Governo non è stato «sfiduciato». Si era dimesso, ma si è visto respingere le dimissioni dal Presidente

della Repubblica. Pertanto, allo stato attuale, il Governo non ha né perso la fiducia, né si è visto accogliere le dimissioni dal Presidente della Repubblica, il quale ha sciolto la riserva, respingendo le dimissioni stesse.

Da tale punto di vista si pone quindi un problema assolutamente nuovo nella storia repubblicana.

La seconda questione che intendevo porre — la prego di prenderne nota in qualche modo, anche se l'ho già sottoposta al Segretario generale in modo informale — riguarda i nuovi decreti-legge (in questo momento all'esame del Senato) in materia elettorale, per ciò che concerne il giorno delle votazioni; e l'eventuale decreto — se vi sarà: non so se sia stato fatto o se s'intenda farlo — relativo al dimezzamento delle firme per la presentazione delle liste per la Camera dei deputati.

Vorrei che vi fosse un'iniziativa formale da parte del Presidente della Camera dei deputati nei confronti del Presidente del Senato della Repubblica, perché non si ripeta l'episodio scandaloso che si è verificato qualche giorno fa, dopo l'approvazione qui alla Camera — all'unanimità, o quasi — della proposta di legge Cellai ed altri sul dimezzamento delle firme.

Tale provvedimento, una volta arrivato al Senato, scavalcando addirittura l'esame della Commissione per quanto riguarda il punto del quale sto parlando, con un emendamento presentato all'ultimo momento in aula dal collega Riz ha visto agganciare alla questione del dimezzamento delle firme una materia totalmente estranea, concernente il cambiamento delle regole elettorali nell'imminenza dell'indizione dei comizi elettorali; cosicché quella che avrebbe potuto essere oggi legge dello Stato non ha più potuto essere approvata perché vi è stato quell'intervento estemporaneo.

Si è inoltre avuta una dichiarazione di ammissibilità di quell'emendamento da parte della Presidenza del Senato che mi ha lasciato totalmente sconcertato, pur essendo stato il sottoscritto un membro del Senato nella scorsa legislatura.

Chiedo formalmente che vi sia un'iniziativa della Camera prima che si verifichi un incidente analogo (chiamiamolo «inciden-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

te», ricorrendo ad un eufemismo). Occorre una richiesta formale che siano dichiarati inammissibili interventi di modifica del meccanismo elettorale, in una situazione che è oggi molto più grave di quella della settimana scorsa. Oggi infatti vi sono i comizi elettorali indetti e le Camere sciolte; siamo quindi in presenza di un meccanismo elettorale già pienamente avviato.

Presidente, lei comprenderà senz'altro la gravità e la rilevanza della questione, rispetto alla quale so che la Presidenza della Camera ed il Segretario generale sono già sensibili, avendo io informalmente posto loro tale questione. In questo momento, la pongo anche formalmente in aula.

CARLO TASSI. Appoggio in pieno la seconda tesi!

PRESIDENTE. Desidero riconfermare quanto ho già detto prima, rispondendo all'onorevole Pannella e dopo aver richiamato la prassi vigente: riferirò al Presidente affinché, nelle sedi opportune, si approfondisca (*Commenti del deputato Boato*) tale questione, in ordine ai poteri della Camera e ai poteri del Governo.

Occorre tener presente che il tramite per le decisioni operative è la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella quale tutti i gruppi sono rappresentati; e che, se il Parlamento è sciolto e ciò significa (non intendo tuttavia in questa veste entrare nel merito) qualcosa anche per il Governo, pur trattandosi di un esecutivo che si è visto respingere le dimissioni da parte del Capo dello Stato.

Onorevole Boato, per quanto riguarda l'altra questione devo dirle che se ne è occupata ampiamente nella giornata odierna la Conferenza dei presidenti di gruppo. Non sono in grado di dirle a quali conclusioni si sia pervenuti in quella sede. Vorrei tuttavia sottolineare che il Presidente Napolitano presiedeva tale riunione e che, anche con riferimento alle preoccupazioni da lei espresse, vi era già stata una presa di posizione da parte di alcuni presidenti di gruppo nel corso della Conferenza stessa.

MARCO BOATO. La ringrazio, Presidente!

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-27 gennaio 1994.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-27 gennaio 1994:

*Martedì 25 gennaio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 480 del 1993 (Disciplina attività trasfusionali) (3408) (*da inviare al Senato — scadenza 28 gennaio*);

2) n. 478 del 1993 (Proroga integrazione guadagni) (3550) (*da inviare al Senato — scadenza 26 gennaio*);

3) n. 527 del 1993 (Recupero tributi per i colpiti da eventi criminosi di Roma e Firenze (3548) (*approvato dal Senato — scadenza 19 febbraio*).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1993)» (*approvato dal Senato*) (3411).

*Martedì 25 gennaio (ore 17,30):*

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3408 (Attività trasfusionali), 3550 (Proroga integrazione guadagni) e 3548 (Recupero tributi per i colpiti da eventi criminosi di Roma e Firenze).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 3516 (Commissione tributaria).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 477 del 1993 (Commissione tributaria) (3516)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

(approvato dal Senato — scadenza 26 gennaio).

Inizio esame degli articoli del disegno di legge n. 3411 (Legge comunitaria 1993).

*Mercoledì 26 gennaio (antimeridiana ed ore 18):*

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 3411 (legge comunitaria 1993).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 497 del 1993 (Partecipazione spesa sanitaria) (3452) (da inviare al Senato — scadenza 2 febbraio);

2) n. 504 del 1993 (Alluvioni) (3456) (da inviare al Senato — scadenza 5 febbraio);

3) n. 487 del 1993 (Trasformazione amministrazione poste e telecomunicazioni) (3521) (approvato dal Senato — scadenza 31 gennaio);

4) n. 505 del 1993 (Garanzie Stato enti a partecipazione trasformati in S.p.A.) (3547) (approvato dal Senato — scadenza 7 febbraio).

*Giovedì 27 gennaio (ore 11):*

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3452 (Partecipazione spesa sanitaria), 3456 (Alluvioni), 3521 (Trasformazione amministrazione poste e telecomunicazioni) e 3457 (Garanzie Stato enti a partecipazione trasformati in S.p.A.).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 42 del 1994 (Sullo svolgimento delle elezioni) (S. 1819) (scadenza 20 marzo — se trasmesso in tempo utile dal Senato);

2) n. 41 del 1994 (Sulla raccolta e deposito delle sottoscrizioni dei referendum) (S. 1818) (scadenza 20 marzo — se trasmesso in tempo utile dal Senato);

3) n. 486 del 1993 (Dismissioni partecipazioni del tesoro in S.p.A.) (3425) (da inviare al Senato — scadenza 30 gennaio).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 25 gennaio 1994, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (3408).

— *Relatore:* Culicchia.  
(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 478, recante proroga di trattamenti straordinari di integrazione salariale (approvato dal Senato) (3550).

— *Relatore:* Gelpi.  
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 527, recante modalità relative al recupero delle somme di natura tributaria e del contributo a favore del Servizio sanitario nazionale dovute dai soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (approvato dal Senato) (3548).

— *Relatore:* Manfredi.  
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia al-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

le Comunità europee - legge comunitaria 1993 (approvato dal Senato) (3411).

— *Relatore*: Angelo Lauricella.  
(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alla Commissione tributaria centrale e di acconto dell'imposta sul valore aggiunto (approvato dal Senato) (3516).

— *Relatore*: Bertoli.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 477, recante disposizioni

urgenti in materia di ricorsi alla Commissione tributaria centrale e di acconto dell'imposta sul valore aggiunto (approvato dal Senato) (3516).

— *Relatore*: Wilmo Ferrari.  
(Relazione orale).

**La seduta termina alle 19,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,40.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1994

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 - Roma